

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 14

31 ottobre 1985

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. IN OCCASIONE DEL CONGRESSO EUCARISTICO DI NAIROBI	pag. 561
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE	
Nota pastorale	» 564
Comunicato dei lavori	» 565
EREZIONE IN PERSONA GIURIDICA CANONICA DELL'ICSC	» 568
NOMINA DEGLI AMMINISTRATORI E DEI REVISORI DEI CONTI DELL'ICSC	» 569
IN MEMORIA DEL CARDINALE ANTONIO POMA	» 571
MEMORIA OBBLIGATORIA DEI SANTI MARTIRI COREANI	» 576
FACOLTA' DI CELEBRARE LA SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA NELLA SECONDA DOMENICA DI AVVENTO	» 577
IN OCCASIONE DEL TERREMOTO A CITTA' DEL MESSICO	» 578
XIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1986	» 580
PRESENTAZIONE DEGLI ATTI DEL CONVEGNO ECCLESIALE DI LORETO	» 582
CALENDARIO DELLA CEI PER L'ANNO PASTORALE 1985/86	» 585
NOMINE	» 586

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 14

31 OTTOBRE 1985

Messaggio della Presidenza della C.E.I.
in occasione del Congresso eucaristico di Nairobi

CON LA CHIESA NEL VIAGGIO MISSIONARIO DEL PAPA
IN AFRICA E AL CONGRESSO EUCARISTICO DI NAIROBI

E' noto che Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II, dall'8 al 19 agosto, sarà pellegrino in sette Paesi africani, instancabile nella missione di evangelizzazione dei popoli, che Egli riconosce come suo personale e imprescindibile dovere.

Spiritualmente unita a Lui, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana desidera ricordare alle singole diocesi d'Italia il comune impegno di accompagnare, sotto la guida dei loro Pastori, il viaggio del Santo Padre con preghiere e con opportune celebrazioni eucaristiche, specialmente dall'11 al 18 agosto in concomitanza col Congresso Eucaristico Internazionale di Nairobi, in comunione ecclesiale.

I cattolici infatti ben sanno che, ovunque si esprime una particolare effusione di Grazia nello Spirito Santo e una testimonianza di comunione dei figli di Dio, riuniti dal Battesimo come membra vive del Corpo Mistico di Cristo sotto la guida dei legittimi Pastori e nutriti dall'Eucaristia, ivi è presente spiritualmente tutta la Chiesa Cattolica, una, unica e indivisibile. Molto più quando vi partecipa il Papa, segno visibile e fondamento necessario per l'unità della Chiesa, dal momento che Gesù Cristo stesso lo ha costituito « pietra » sulla quale Egli costruisce incessantemente la sua Chiesa.

Per questo noi saremo col Papa in unione di fede e di preghiera, tanto più che il suo viaggio missionario si colloca al vertice della comunione ecclesiale del popolo di Dio coi suoi Vescovi e Pastori.

Si tratta anzitutto di un viaggio nel segno dell'evangelizzazione dei popoli, il supremo comando lasciato da Gesù, globalmente, alla sua Chiesa: « Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni... » (Mt 28, 18-19).

Così il Papa annuncia la presenza nel mondo di Dio Padre, creatore e speranza per tutti gli uomini, sorgente della vera pace, sospirata dai popoli.

Testimonia con forza la divinità e la risurrezione di Gesù Cristo, Salvatore e Redentore dell'umanità intera.

Ricorda esplicitamente che solo in Cristo è possibile comprendere e realizzare l'universale fratellanza degli uomini.

A Nairobi poi, il 18 agosto, concludendo il Congresso Eucaristico Internazionale, additerà nell'Eucaristia il segno supremo e meraviglioso della comunione di vita e di carità che, irraggiungibile con le sole forze umane, si compie tuttavia incessantemente nella storia degli uomini per mezzo del mistero della Chiesa.

Si compie, in particolare, nella famiglia cristiana che, nell'Eucaristia, sacrificio della nuova Alleanza, trova la radice dalla quale scaturisce e continuamente viene vivificata l'alleanza coniugale e il cammino di fede della famiglia stessa.

Percorrendo come pellegrino di pace sette Paesi dell'Africa, ricorderà al mondo che non solo le singole persone, ma i popoli stessi sono fratelli, chiamati da Dio a formare una famiglia di carità e di giustizia secondo il disegno di Dio, Creatore e Padre.

In nome di una comune fraternità sociale, oggi molto si parla di giustizia fra i popoli, anche se è lecito sospettare una doppia fraternità: quella dei popoli ricchi e quella dei poveri. La stessa carità cristiana è costretta sovente ad esaurirsi in soccorsi saltuari nelle calamità. Ma solo la carità, insegnata da Gesù Cristo, può condurre a quella giustizia tra i popoli che è un vero « scambio di doni ».

Di fronte a chi dona beni materiali c'è chi può offrire beni morali, culturali, umani e spirituali. L'Apostolo Paolo lo insegna mirabilmente nella seconda lettera ai Corinzi, raccomandando la grande colletta per i poveri di Gerusalemme: « Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Qui non si tratta infatti di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza » (II Cor 8, 9 e 13).

Sentiamo in questa circostanza quanto mai vicini i molti fratelli delle nostre diocesi — sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e laici — che esercitano il loro ministero e svolgono attività apostolica e di promozione umana presso molte Chiese particolari dell'Africa e in Kenja.

Con viva riconoscenza per la loro generosità, noi avvertiamo che essi sono i più qualificati rappresentanti delle nostre Chiese alle celebrazioni eucaristiche di Nairobi.

A loro si uniranno non pochi pellegrini italiani, con una delegazione di Vescovi della nostra Conferenza Episcopale.

Ma in questa interpretazione del viaggio apostolico del Papa, tutte le Chiese particolari d'Italia, guidate dai loro Vescovi, vivranno quei giorni — le domeniche, soprattutto, e la novena e la solennità dell'Assunta — in preghiera ed attenzione, in testimonianza di fede e di amore, per partecipare ai beni spirituali delle Chiese sorelle di Africa.

Roma, 28 luglio 1985

UGO Card. POLETTI
*Presidente della
Conferenza Episcopale Italiana*

Consiglio Episcopale Permanente

21 - 24 ottobre 1985

NOTA PASTORALE

Roma, 26 ottobre 1985

Con la sua prolusione il Presidente della C.E.I., Cardinale Ugo Poletti, ha richiamato l'attenzione del Consiglio Permanente riunito a Roma dal 21 al 24 ottobre c.a. sulla situazione religiosa, morale e sociale del Paese, affermando tra l'altro:

« Debbo dire che, mentre sono confortanti alcuni segni di maggior attenzione e di ricerca del fatto religioso; che il laicato nelle parrocchie dà prova di crescente maturazione; che è buona la ripresa dell'Azione Cattolica; che, dopo Loreto, anche Movimenti e Gruppi ricercano con maggior impegno il loro coordinamento con la pastorale diocesana; purtroppo la situazione sociale, connessa inseparabilmente con quella politica, conserva dolenti i suoi problemi della casa, del lavoro, delle difficoltà economiche e chiede sempre partecipazione di studio, di comprensione e di fiducia da parte della Chiesa. Né è possibile a noi Vescovi sottrarci all'attesa o ignorarla ».

Riprendendo e sviluppando i rilievi del Presidente, il Consiglio Permanente si è soffermato in particolare sul tema della vita: della sua accoglienza fin dal concepimento, della sua difesa contro ogni indebita manipolazione scientifica, morale e sociale, della sua intangibilità.

E alla riflessione sulla vita, il Consiglio ha congiunto la riflessione sulla famiglia.

Al proposito, i Vescovi del Consiglio Permanente:

1) Denunciano il silenzio che anche nell'opinione pubblica e nella società italiana va crescendo sull'aborto e sul divorzio nonostante il pauroso aggravarsi di queste dolorose e drammatiche realtà. Questo silenzio non può in alcun modo favorire l'errata convinzione che ciò che è possibile per legge civile possa essere anche lecito sul piano morale.

2) Riaffermano pertanto, per comando di Dio, il valore intangibile della vita umana lungo tutto l'arco della sua esistenza: « non uccidere » (Es. 20, 13). L'aborto non è una strada, l'eutanasia non è una strada: è cultura di lacerazione e di morte (cfr. C.E.I., « La Chiesa in Italia dopo Loreto », 9-6-1985, n. 33).

3) Richiamano e ribadiscono l'unità e l'indissolubilità del Matrimonio e il valore sacro della famiglia.

4) Chiedono un forte senso di corresponsabilità, perché non si mettano in atto improponibili e inaccettabili progetti di eutanasia.

I Vescovi del Consiglio Permanente, testimoni della intensa azione che la comunità cristiana e quanti condividono la stessa passione svolgono a sostegno della vita e della famiglia — azione spesso coperta dal silenzio della comunicazione sociale — invitano sacerdoti e fedeli a intensificare l'opera di formazione di rette coscienze, con catechesi chiare, con iniziative culturali e sociali adeguate, con la partecipazione responsabile e ordinata ai problemi e agli impegni morali del territorio e del Paese, con la testimonianza sempre sollecita e fattiva della carità.

* * *

COMUNICATO DEI LAVORI

Roma, 26 ottobre 1985

Dal 21 al 24 ottobre c.a. si è riunito a Roma, in sessione ordinaria, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

All'inizio dei lavori, il Presidente, Cardinale Ugo Poletti, ha rivolto il pensiero sincero e riconoscente al Santo Padre, per l'attenzione che continuamente Egli riserva all'Episcopato e alle diocesi italiane.

Mercoledì 23 ottobre, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza la Presidenza della C.E.I.

1. - La prolusione del Presidente ha messo in luce innanzi tutto l'attuazione degli impegni assunti dalla Chiesa in Italia con il Convegno: « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ». Gli « Atti » del Convegno sono stati presentati al Santo Padre mercoledì 23 ottobre. Sono stati inoltre presentati ai Vescovi del Consiglio Permanente, e saranno a disposizione delle diocesi e del pubblico nei prossimi giorni.

Il Consiglio Permanente ha rilevato al proposito la sorprendente serie di iniziative che le diocesi italiane hanno messo in atto nei mesi scorsi, in stretto riferimento ai magistrali e programmatici insegnamenti che il Santo Padre ha offerto in quella circostanza e alla nota pastorale dei Vescovi: « La Chiesa in Italia dopo Loreto » (9-6-1985). Sono iniziative che evidenziano il volto di una Chiesa giovane e in crescita, promovendo anche una più intensa e costante collaborazione tra la Chiesa e il nostro Paese al servizio della verità, dell'unità spirituale e sociale, della fraternità cristiana.

Un vivo ringraziamento il Presidente della C.E.I. ha espresso in particolare ai Cardinali Anastasio A. Ballestrero e Carlo Maria Martini, rispettivamente Presidente e Coordinatore del Convegno di Loreto.

2. - Nella prospettiva di una Chiesa autenticamente evangelica, il Consiglio Permanente ha attentamente considerato lo schema di un documento pastorale: « Comunione e comunità missionaria », che — una volta approvato dalla Assemblea Generale dei Vescovi — costituirà la guida del piano pastorale in Italia a partire dall'autunno 1986 e negli anni seguenti.

La « missione » come dono di Dio e come impegno irrinunciabile di ogni comunità cristiana e di ogni battezzato, è caratteristica costitutiva della Chiesa stessa, chiamata sempre ad accogliere, ad annunciare e a realizzare la riconciliazione degli uomini con Dio, che Cristo ha attuato per tutti con la sua morte e risurrezione.

Con questa visione di verità e di carità, la Chiesa in Italia intende nei prossimi anni farsi sempre più presente in tutte le situazioni in cui la gente vive e decide della sua esistenza.

3. - Nella circostanza del XX Anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II e nell'imminenza del Sinodo straordinario dei Vescovi che celebrerà la ricorrenza, il Consiglio Permanente — preso atto del contributo di riflessioni e di proposte già inviato dalla C.E.I. alla Segreteria Generale del Sinodo stesso — esorta i Pastori e le comunità diocesane a rivivere lo spirito del Concilio, ad approfondirne i documenti, ad attuarne fiduciosamente gli impegni. Soprattutto invita ad accompagnare con la preghiera e con una visione di fede la celebrazione del Sinodo, che per la circostanza il Santo Padre ha convocato dal 24 novembre all'8 dicembre prossimi.

Anche al Sinodo ordinario del 1987, che avrà come tema la « Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II », il Consiglio Permanente ha dedicato la sua attenzione, deliberando una organica e opportuna consultazione presso le singole diocesi con i loro Vescovi e tramite le Conferenze Episcopali Regionali, al fine di elaborare poi il contributo che la Conferenza Episcopale Italiana presenterà alla Segreteria Generale del Sinodo entro il maggio 1986.

4. - Il Consiglio Permanente ha continuato i suoi lavori con l'approfondimento di due temi di attualità: l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche e l'attuazione delle normative concordatarie riguardanti il sostentamento del clero.

a) Quanto all'insegnamento della religione nelle scuole, il Consiglio — mentre è in corso di elaborazione l'intesa della C.E.I. con l'Autorità scolastica, come previsto dal protocollo addizionale dell'accordo concordatario 18-2-1984 — ha dichiarato la sua fiducia nel senso di responsabilità di tutti, perché agli alunni e alle loro famiglie si possa realmente assicurare la continuità di un corretto e chiaro servizio educativo: un servizio che per parte sua, nel rispetto delle norme concordate, la Chiesa intende offrire a tutti, con docenti, contenuti e metodi

qualificati, per una autentica e integrale formazione delle nuove generazioni.

Ciò che in ogni modo il Consiglio Permanente auspica, è che si collabori sinceramente per favorire scelte responsabili, oneste e serene.

b) Circa l'attuazione delle norme per il sostentamento del clero, i Vescovi, approvata l'erezione dell'Istituto Centrale, hanno diffusamente approfondito l'aspetto ecclesiale, pastorale ed organizzativo del nuovo sistema che, ben oltre la sua denominazione, coinvolge tutte le comunità cristiane, sia diocesane che parrocchiali, in una più corretta interpretazione del dovere di « essere Chiesa ».

5. - Il Consiglio Permanente, primo del nuovo quinquennio di attività pastorale, ha esaminato il programma di lavoro delle 9 Commissioni episcopali, costituite dalla XXV Assemblea Generale (27-31 maggio 1985). Dalle relazioni è risultato un quadro ampio, interessante e completo della pastorale della Chiesa in Italia e delle prospettive che essa propone alle diocesi italiane e ai Vescovi della Conferenza Episcopale.

La visione prospettica deve diventare programmatica non solo in ordine alle strutture partecipative della Chiesa oggi, ma soprattutto in ordine alla coscienza responsabile e illuminata dei singoli, delle diocesi, delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali.

6. - Nel corso dell'adunanza, il Consiglio ha ricordato con affetto il Cardinale Antonio Poma, già Arcivescovo di Bologna e per dieci anni Presidente della C.E.I., nel trigesimo della sua morte. In suo suffragio — e in suffragio di Vescovi di recente defunti, con un particolare ricordo per Sua Ecc.za Mons. Giovanni Fallani già Presidente della Pontificia Commissione per l'arte sacra in Italia — una concelebrazione eucaristica è stata presieduta mercoledì scorso dal Cardinale Ugo Poletti nella Cappella della sede della Conferenza.

Erezione in persona giuridica canonica dell'I.C.S.C.

Prot. N. 820/85

UGO Card. POLETTI
Vicario Generale di Sua Santità
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

A seguito dello scambio tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana degli strumenti di ratifica dell'Accordo di Revisione del Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984 e del Protocollo del 15 novembre 1984, sono entrate in vigore il 3 giugno 1985 le Norme sugli enti e sui beni ecclesiastici formulate dalla Commissione Paritetica istituita a norma dell'art. 7, n. 6 dell'Accordo predetto.

Pertanto, preso atto:

- a) che l'art. 75 delle Norme stesse stabilisce che l'Autorità competente per l'emanazione delle disposizioni per la loro attuazione nell'ordinamento canonico è la Conferenza Episcopale Italiana;
- b) che, come risulta dalla lettera n. 8355/84 del 18 dicembre 1984 di Sua Eminenza reverendissima il Cardinale Prefetto del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, il Santo Padre ha concesso al Presidente della C.E.I. tutte le facoltà necessarie per poter disporre quanto si richiede in vista degli adempimenti stabiliti dalle Norme citate in premessa;
- c) che la molteplicità e la rilevante importanza delle responsabilità che incombono all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, a mente della nuova normativa, ne rendono urgente l'erezione canonica, condizione necessaria per l'inizio della fase di attuazione delle indispensabili strutture;

visto il can. 116 del Codice di Diritto Canonico

decretiamo

- 1) è eretto in persona giuridica canonica pubblica l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero - I.C.S.C., con sede in Roma;
- 2) l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero — I.C.S.C. — sarà retto dallo Statuto allegato, che è stato approvato dal Presidente

della C.E.I. il 20 luglio 1985 e ha ricevuto la « recognitio » della Santa Sede il 5 agosto 1985;

- 3) è conferita all'Istituto come sopra detto, per la costituzione del suo patrimonio, la somma di lire 50 milioni;
- 4) ai sensi dell'art. 22 delle Norme il presente decreto, con l'allegato Statuto, sarà trasmesso al Ministro dell'Interno per il riconoscimento civile.

Roma, 23 ottobre 1985

UGO Card. POLETTI

* * *

Nomina degli Amministratori e dei Revisori dei Conti dell'I.C.S.C.

Prot. N. 821/85

UGO Card. POLETTI
Vicario Generale di Sua Santità
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

visto il nostro decreto in data odierna con il quale è stato eretto in persona giuridica canonica pubblica l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero con sede in Roma ed è stato approvato il relativo Statuto;

visto l'art. 6 dello Statuto stesso;

decretiamo

1. la nomina del primo

Presidente: MARCHI Mons. Fortunato Tino
Vice Presidente: BOITANI Avv. Edoardo

2. la nomina dei primi Consiglieri dell'I.C.S.C.

BOITANI Avv. Edoardo, Consigliere
CAMADINI Dott. Giuseppe, Consigliere
CUTELLE' Rag. Benito, Consigliere
GIORDANO Dott. Maurizio, Consigliere
GRESELE Dott. Giulio, Consigliere
RIVOSECCHI Dott. Mario, Consigliere
FISICHELLA Don Alfio, Consigliere designato dal Clero
MARCHI Mons. Fortunato Tino, Consigliere designato dal Clero
VASTI Mons. Lino, Consigliere designato dal Clero

3. la nomina dei primi Revisori dei Conti

BASADONNA Mons. Ernesto, Presidente
DARDOZZI Dott. Renato, Membro effettivo
RUOTOLO Mons. Riccardo, Membro effettivo designato dal Clero

DE SARIO Dott. Aldo, Membro supplente
MENEGALDO Mons. Antonio, Membro supplente
DE ANGELIS Mons. Alessandro, Membro supplente designato dal Clero

4. le cariche degli Amministratori e dei Revisori dei Conti sono conferite per un quinquennio.

Roma, 23 ottobre 1985

UGO Card. POLETTI

* * *

Il giorno 6 novembre 1985, presso la Sede della Conferenza Episcopale Italiana, presenti il Segretario Generale della C.E.I., Mons. Egidio Caporello, e il Presidente del Comitato per il Sostentamento del Clero, Mons. Attilio Nicora, il Presidente della C.E.I. Card. Ugo Poletti ha insediato il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero.

Ha fatto seguito, nella Cappella della C.E.I., il giuramento dei Consiglieri e dei Revisori dei Conti a norma dell'art. 6 dello Statuto dell'I.C.S.C.

Successivamente su convocazione del Presidente dell'Istituto, Mons. Tino Marchi, si è tenuta la prima adunanza del Consiglio di Amministrazione.

In memoria del Cardinale Antonio Poma

ITINERARIO DI VITA

Il Card. Antonio Poma nacque a Villanterio (Pavia) il 10 giugno 1910 e fu ordinato sacerdote il 15 aprile 1933 a Roma, dove nello stesso anno si laureò in teologia presso la Università Gregoriana.

Iniziò il suo ministero sacerdotale come Segretario del Vescovo di Pavia.

Dal 1944 al 1951 fu Rettore e insegnante di teologia nel seminario di Pavia e assistente dei Laureati Cattolici.

Consacrato Vescovo il 9 dicembre 1951, iniziò il suo servizio episcopale come Ausiliare del Vescovo di Mantova; dal 1954 fu nominato Vescovo Ordinario di quella diocesi, che resse fino al settembre del 1967, quando Paolo VI lo inviò Arcivescovo coadiutore del Card. Lercaro a Bologna, a cui succedette l'11 febbraio 1968.

Il 29 aprile 1969 fu creato Cardinale e il 4 ottobre dello stesso anno fu nominato da Paolo VI Presidente della C.E.I.; nomina che fu rinnovata per altri due trienni consecutivi.

Accogliendo, dieci anni dopo, le sue dimissioni da Presidente della C.E.I., Giovanni Paolo II diede questa preziosa e significativa testimonianza:

« Tutti sappiamo quanto è stata importante per la Comunità Episcopale d'Italia la presidenza del Cardinale Arcivescovo di Bologna durante gli anni che hanno visto l'applicazione fedele e generosa delle norme emanate dalla Sede Apostolica in esecuzione delle disposizioni del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo: voglio dire qui davanti a voi che il Card. Poma mi è stato sempre personalmente molto vicino fin dai tempi del Concilio, durante il quale ho potuto ammirare la sua preparazione, il suo zelo, la sua prudenza, la sua bontà. In questo decennio della sua presidenza si sono altresì delineate sempre più nettamente le strutture, le competenze e i compiti della Conferenza Episcopale Italiana, che ha assunto una dimensione sempre più organica, incisiva ed essenziale, prendendo le opportune iniziative per incrementare la vita spirituale del Paese, in una visione ad un tempo oggettiva e ricca di speranza, critica e stimolante, dei problemi più gravi sul piano della pastorale d'insieme. Ne fa fede, tra l'altro, l'interesse che suscitano nell'opinione pubblica le sue decisioni e i suoi documenti: i meriti del Cardinale Poma, pur avvolti dalla sua modestia, sono certamente molto grandi nel ruolo crescente preso dalla C.E.I.: e sono lieto di dargliene atto oggi, pubblicamente e con profonda gratitudine » (Discorso alla XVI Assemblea Generale, Atti, Roma 14-18 maggio 1978, pg. 22).

« Egli ha potuto essere una presenza efficace e benefica — disse il Card. Giacomo Biffi nell'omelia tenuta durante le esequie — soprattutto perché era radicalmente diverso dai tempi tumultuosi e strani nei quali gli è toccato di svolgere la parte più rilevante del suo ministero episcopale... Il segreto di questa eccezionale personalità di pastore — che ha onorato e spiritualmente arricchito prima di tutto la sua terra pavese, poi la chiesa mantovana, infine la chiesa di S. Petronio e tutte le chiese d'Italia — sta senza dubbio nell'amore: un amore mai ostentato ma reale e profondo, non conclamato ma espresso dal sacrificio dell'impegno quotidiano ».

* * *

PARTECIPAZIONE AL CORDOGLIO

Giovanni Paolo II appena informato della scomparsa del Porporato si è raccolto in preghiera ed ha fatto pervenire il suo cordoglio all'Arcivescovo di Bologna Cardinale Giacomo Biffi, con il seguente telegramma:

HO APPRESO CON PROFONDA EMOZIONE LA NOTIZIA DELLA PIA DIPARTITA DELL'INDIMENTICABILE CARDINALE ANTONIO POMA DI CUI AMO RICORDARE CON SINCERA AMMIRAZIONE LA SOLLECITUDINE PASTORALE COME VESCOVO DI MANTOVA E POI COME ARCIVESCOVO DI BOLOGNA ED ALTRESÌ LA INSTANCABILE DEDIZIONE CON CUI PER DIECI ANNI HA PRESIEDUTO LA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PRODIGANDOSI SEMPRE CON SAGGEZZA E ZELO PER IL BENE DELLA CHIESA CHE È IN ITALIA. MENTRE ELEVO AL SIGNORE FERVIDE PREGHIERE PER LA ETERNA FELICITÀ DEL SUO SERVO BUONO E FEDELE INVIO A LEI ED ALLE VARIE COMPONENTI DI CODESTA ARCHIDIOCESI LE ESPRESSIONI DELLA MIA SENTITA PARTECIPAZIONE AL LORO DOLORE ILLUMINATO DALLA FEDE NELLA RISURREZIONE ED IMPARTO DI CUORE LA CONFORTATRICE BENEDEZIONE APOSTOLICA.

IOANNES PAULUS PP. II

* * *

Il Cardinale Presidente della C.E.I., Ugo Poletti, appresa la notizia mentre si trovava a Lourdes con un pellegrinaggio dell'UNITALSI, ha inviato all'Arcivescovo di Bologna, il Card. Giacomo Biffi, il seguente telegramma:

PARTECIPO COMMOSO GRAVE LUTTO CHIESA BOLOGNESE PER MORTE VENERATO CARDINALE ANTONIO POMA. RICORDO SUA PIETÀ, SAGGEZZA, ZELO PA-

STORALE CHE EDIFICARONO VESCOVI ITALIANI DURANTE SUA PRESIDENZA CONFERENZA EPISCOPALE. DA LOURDES PRESIDENDO PELLEGRINAGGIO NAZIONALE UNITALSI INVIO PARTECIPAZIONE PREGHIERA ANCHE NOME CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.

UGO CARD. POLETTI

* * *

Il Segretario Generale Mons. Egidio Caporello che, nella S. Messa di suffragio celebrata nella Cappella della C.E.I. alla presenza dei collaboratori dei diversi Uffici della Segreteria, ha ricordato con viva commozione la figura del Card. Poma, ha poi inviato all'Arcivescovo di Bologna Card. Giacomo Biffi il seguente telegramma:

UNITAMENTE SACERDOTI ET COLLABORATORI LAICI SEGRETERIA GENERALE UNISCOMI VOSTRA EMINENZA ET CHIESA BOLOGNESE IN PREGHIERA SUFFRAGIO CARDINALE ANTONIO POMA NEL RICORDO EDIFICANTE SUA ALTA TESTIMONIANZA ECCLESIALE ET SUA DELICATA ATTENZIONE NOSTRI COMPITI AT SERVIZIO EPISCOPATO ET CHIESA ITALIANA.

EGIDIO CAPORELLO

* * *

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II

Il Santo Padre, in occasione della scomparsa del Card. A. Poma, ha inviato all'Arcivescovo di Bologna, Card. Giacomo Biffi, una Lettera che è stata letta durante le esequie da S.E. Mons. Achille Silvestrini, Segretario del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa.

Desidero unirmi al dolore e alle preghiere di suffragio di quanti sono raccolti in codesta Cattedrale per rendere l'estremo saluto ad un Pastore buono e sapiente, la cui figura ha avuto grande rilievo nella vita della Chiesa in Italia, e che è stato per l'arcidiocesi bolognese una guida sicura ed infaticabile nell'opera di evangelizzazione e di santificazione.

Ho avuto modo di conoscere e apprezzare il Cardinale Antonio Poma durante il Concilio, specialmente quando insieme abbiamo collaborato nella medesima Commissione alla preparazione dello Schema della Costituzione pastorale « Gaudium et spes ».

Come Arcivescovo di Cracovia lo visitai a Mantova e poi a Bologna, dove mi accolse con fraterna amicizia. A Bologna lo incontrai di nuovo

quando, come Successore di Pietro, feci, nell'aprile del 1982, la visita pastorale che egli aveva desiderato e preparato con tanto ardore.

Il mio Predecessore Paolo VI lo scelse come Presidente della Conferenza Episcopale Italiana durante un decennio difficile, nel corso del quale egli diede prova di saggezza e di equilibrio, di zelo pastorale ed amore alla Chiesa.

Un decennio carico di tensioni, durante il quale l'Episcopato italiano dovette affrontare non lievi problemi, sotto la sfida dei tempi, per rinnovare l'impegno e le forme del ministero pastorale alla luce del Concilio Vaticano II.

Il Cardinale Poma affrontò con tenacia e chiarezza le istanze di quel decennio, sostenuto da un attento e rigoroso criterio teologico e da viva speranza nell'azione di Dio che agisce nella sua Chiesa.

Nel periodo della sua presidenza, caratterizzato da una serena, accogliente bontà e da una avveduta saggezza, l'Episcopato italiano ha svolto un intenso lavoro che si è concretizzato in un organico piano pastorale proposto al clero ed ai fedeli, articolato su temi fondamentali, quali: Evangelizzazione e sacramenti; Evangelizzazione e promozione umana; Evangelizzazione e Ministeri.

Egli visse questo servizio alla Chiesa guidato da una carica spirituale non comune. Schivo e restio a parlare di sé, poteva invece esprimere il suo animo, quando esponeva il suo pensiero sulle esigenze della missione sacerdotale alla luce delle istanze del nostro tempo.

Basterebbe citare, al riguardo, una sua espressione detta al Congresso Eucaristico Nazionale nel 1972 ad Udine: « L'esperienza ci avverte quanto possa contribuire all'opera di salvezza la persona del ministro, che rende testimonianza con l'adesione non solo ai precetti, ma anche ai consigli evangelici, quasi a continuazione dell'invito e dell'esempio del Signore » (*Il volto e lo spirito della Chiesa in Italia*, pag. 389).

Sono parole rivelatrici della sua spiritualità e della sua intimità con Dio.

Il suo dialogo con il Signore, fattosi più contemplativo in questi ultimi anni di ritiro e di sofferenza, ora si è compiuto, come tutti speriamo, con l'incontro con Cristo Risorto.

La ricerca delle vie per l'annuncio del Vangelo, che fu il suo assillo lungo la strada del ministero, ora è diventata il canto del possesso della piena verità nella patria del cielo.

A quanti sono presenti alla celebrazione eucaristica nella città, che più di altre fu testimone della sua sollecitudine pastorale e a quanti sono uniti spiritualmente, invio la confortatrice Benedizione Apostolica, nella luce delle supreme certezze della fede.

Dal Vaticano, 27 settembre 1985

IOANNES PAULUS PP. II

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA GENERALE

« E' per i Vescovi italiani, per le diocesi di Mantova e Bologna, per tutta la Chiesa italiana, una morte che si può vivere in un quieto, sereno, commosso, fiducioso raccoglimento. Una morte che non passa invano.

Dal Cardinale Poma abbiamo tutti imparato dopo il Concilio a meglio vivere di discrezione, di verità, di comunione a ogni costo, di servizio lungimirante, di amore appassionato e di sicura collaborazione in questo nostro Paese.

La sua lunga Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana — dieci anni, dal 1969 al 1979 — è stata e rimane una scuola classica di vita ecclesiale matura, da radicare nella fede, da incarnare nella carità, da spendere per la fraternità, da misurare nella coerenza delle opere, da tenere sempre aperta a speranza ».

Roma, 24-9-1985, dettato all'ANSA alle ore 23.30

Memoria obbligatoria dei Santi Martiri Coreani

CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 1028/85

ITALIAE

Instante Excellentissimo Domino Aegidio Caporello, Episcopo tit. Caprulano, Coetus Episcoporum Italiae Secretario Generali, litteris die 24 iunii 1985 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, interpretationem italicam textuum propriorum pro Missa et Liturgia Horarum Sanctorum Andreae Kim Taegon, presbyteri, Pauli Chong Hasang et sociorum martyrum, die 20 septembris gradu memoriae obbligatoriae celebranda, per libenter probamus seu confirmamus.

In textu imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis pro Cultu Divino, die 5 iulii 1985.

PETRUS MARINI

Subsecretarius

+ VERGILIUS NOÈ

*Archiep. tit. Voncariensis
a Secretis*

* * *

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 610/85

Questa versione italiana dei testi liturgici della memoria dei santi Andrea Kim Taegon, sacerdote, e Paolo Chong Hasang e Compagni è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato ed ha ricevuto la conferma da parte della Congregazione per il Culto divino, con Decreto n. 1628 del 5 luglio 1985.

La presente versione, da considerarsi « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico, si potrà adoperare appena pubblicata; diventerà obbligatoria dal 1 gennaio 1986.

Roma, 15 agosto 1985

UGO Card. POLETTI

*Vicario di Sua Santità per la Città di Roma e Distretto
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

Facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento

In questo anno 1985 la Solennità dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) cade nella seconda domenica di Avvento e, secondo le norme liturgiche, la Solennità dovrebbe essere anticipata al sabato precedente e cioè il 7 dicembre.

Il Card. Presidente, Ugo Poletti, il 10 settembre 1985 con lettera prot. 683/85 ha chiesto alla Congregazione competente la facoltà di celebrare la Solennità l'8 dicembre, giorno nel quale si dovrebbe celebrare la liturgia della seconda domenica di Avvento.

CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. 1255/85 - 13.9.1985

Eminentissime Domine,

pervenit ad hoc Dicasterium epistula Tua die 10 septembris nuper elapso data, qua petis ut celebratio sollemnitatis Immaculatae Conceptionis beatae Mariae Virginis in dioecesibus die 8 decembris 1985 celebrari possit, non obstante occurrentia eodem die dominicae secundae Adventus.

Ut Eminentiae Tuae notum est, liturgica norma statuit sollemnitates omnes, etiam Domini, propriam semper cedere celebrationem dominicis temporis Adventus, Quadragesimae et Paschae, eodem die forte occurrentibus. Hisce vero in casibus sollemnitates in dominica occurrentes sabbato anticipantur (cf. « Normae universales de anno liturgico et de Calendario », n. 5; n. 59, 1, 2, 3).

Nihilominus, attentis rationibus in litteris ad nos missis ab Eminentia Tua expositis, haec Congregatio prudenti iudicio pastoralis Conferentiae Episcoporum in Italia remittit facultatem celebrandi Immaculatam Conceptionem beatae Mariae Virginis die 8 decembris 1985, dominica secunda Adventus.

Cura autem sacerdotum celebrantium erit sollemnitatem beatae Mariae Virginis apto modo collocare in contextu dominicae Adventus, monitionibus, homilia et oratione fidelium in Missa adhibitis.

Occasionem nactus, libenter sensus venerationis meae erga Te pando atque me profiteor

Eminentiae Tuae in Domino add.mum

+ VERGILIUS NOÈ
Archiep. tit. Vancariensis
a Secretis

PAULUS AUGUSTUS Card. MAYER
Praefectus

In occasione del terremoto a Città del Messico

Il 19 settembre 1985 un gravissimo sisma ha colpito, con una intensità compresa tra i 7,8 e gli 8,1 gradi Richter, pari al dodicesimo grado della Scala Mercalli, la capitale del Messico e altre città del Paese e del Centramerica.

In quella occasione, la Presidenza della C.E.I. ha inviato il seguente telegramma all'Arcivescovo di Città del Messico:

EMINENZA CARDINALE
ERNESTO CORRIPIO AHUMADA
ARCIVESCOVO DI
CITTÀ DEL MESSICO

VESCOVI ET COMUNITÀ CRISTIANE CHIESA ITALIANA MENTRE SONO VIVISSIMAMENTE VICINI GRAVISSIMA PROVA POPOLAZIONI COLPITE CATASTROFE SISMICA ELEVANO INTENSE PREGHIERE AL SIGNORE PERCHÉ ACCOLGA NELLA SUA MISERICORDIA TANTI FRATELLI VITTIME CONFORTI LORO FAMILIARI SORREGGA L'INTERA NAZIONE NELLA SOLIDARIETÀ ET NEL NECESSARIO CORAGGIO RENDA PARTICOLARMENTE OPEROSA TUTTA LA SUA CHIESA CHIAMATA IN QUESTO MOMENTO A DARE FORTE TESTIMONIANZA FRATERNITÀ STOP ASSICURO OGNI PREMURA CHIESA ITALIANA TRAMITE AZIONE CARITAS ET ASSICURO PARTICOLARE RICORDO PER VOSTRA ECCELLENZA ET SUOI CONFRATELLI VESCOVI.

Roma, 20-9-1985

Ugo Card. POLETTI

* * *

Una Delegazione della Caritas Italiana ha visitato le zone colpite e, in accordo con la Caritas del Messico, ha predisposto alcuni piani prioritari d'intervento, che trascriviamo per utile documentazione.

- Fornire alle famiglie povere un quantitativo di mattoni e cemento perché possano ricostruirsi le loro casette distrutte;
- costruzione di 100 abitazioni mono-familiari per persone povere che vivono in affitto;

- costruzione di 5 prefabbricati leggeri articolati per famiglie per circa 200 persone ciascuno, che dovrebbero ospitare le famiglie sinistrate nel tempo breve medio in attesa della costruzione delle case;
- realizzazione di 5 Centri per consulenza di tipo medico, legale, edilizio, con l'obiettivo di sostenere e orientare gratuitamente le famiglie più disagiate;
- realizzazione di 10 piccole cooperative di confezioni, capaci di occupare ognuna 30 persone;
- fornire l'aiuto alimentare per due mesi a 1.500 famiglie tra le più povere della diocesi di Guzman per 2 volte alla settimana.

XIX Giornata Mondiale della Pace 1986

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 18483/85 del 21 giugno 1985, ha trasmesso il seguente comunicato stampa relativo al tema della XIX Giornata Mondiale della Pace.

COMUNICATO STAMPA

Sua Santità Giovanni Paolo II ha scelto, per la XIX Giornata Mondiale della Pace, il seguente tema: « LA PACE, VALORE SENZA CONFINI », con lo slogan:

« NORD-SUD, EST-OVEST: UNA SOLA PACE »

Con questo tema Sua Santità desidera mettere in risalto il carattere universale della pace e, in pari tempo, far riflettere sulla correlazione esistente fra l'impegno per la pace e quello per la giustizia sociale.

A questo argomento — che si ispira al Concilio Vaticano II (Cost. past. *Gaudium et spes*) e all'Enciclica di Paolo VI *Populorum progressio* — lo stesso Giovanni Paolo II ha già fatto riferimento nei Messaggi per la Giornata Mondiale della Pace degli ultimi due anni e nel Discorso tenuto al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede il 12 gennaio di quest'anno.

Ora il Santo Padre propone che sia approfondita tale problematica, esaminando come la ricerca di eque soluzioni alle disparità sociali esistenti tra Nord e Sud contribuisca ad attenuare le tensioni nelle relazioni tra Est e Ovest, e come dal dialogo e dall'intesa tra Est e Ovest scaturiscano una migliore possibilità di sviluppo e più ampie risorse a beneficio dei popoli del Terzo Mondo. Egli chiede che i due ordini di problemi non siano considerati separatamente. La preoccupazione del Santo Padre è che il mondo d'oggi sia solidale nella ricerca di una pace autentica, da costruirsi nella verità, nella giustizia e nell'amore sincero per ogni persona e per tutti i popoli, senza alcuna discriminazione.

Punto focale resta lo sviluppo integrale dell'uomo e delle nazioni. Negli ultimi anni la problematica dello sviluppo ha subito dei mutamenti e nuove questioni sono sorte. Calamità naturali e tragedie umane — ricordiamo quella della fame — affliggono oggi in modo drammatico intere regioni della terra.

Nello stesso tempo energie e risorse preziose sono consumate nelle contese e nella corsa ad armamenti sempre più sofisticati. La Chiesa desidera anzitutto richiamare il posto fondamentale che deve essere accordato all'uomo, considerato in tutte le dimensioni del suo essere e della sua vocazione, e quindi la centralità e l'universalità dei valori

spirituali, etici e culturali che fondano la sua dignità, i suoi diritti e le sue aspirazioni.

Devono essere poi incoraggiati quegli atteggiamenti e quelle virtù che favoriscono l'autentico sviluppo, la giustizia e la pace: la solidarietà e fratellanza universale, la collaborazione e il rispetto reciproci, l'interdipendenza, la « self-reliance ». D'altra parte devono svilupparsi il dialogo, la tutela e promozione dei diritti umani, la volontà di costruire le strutture istituzionali politiche e giuridiche per una pace globale.

Questo scopo sta al cuore dell'Anno Internazionale della Pace, proclamato dalle Nazioni Unite per il 1986, e che sarà inaugurato il 24 ottobre 1985, in occasione del 40° anniversario di fondazione dell'ONU.

Tale scopo deve costituire per tutte le nazioni e per ciascun uomo un imperativo morale. Non si tratta di un lusso per i pochi che vogliono esservi coinvolti. Di fronte alle situazioni di sofferenza di tanta parte dell'umanità, alle incomprensioni fra nazioni, alla sfida rappresentata dalla corsa agli armamenti, l'appello del Santo Padre alla pace è rivolto al cuore e alla mente di ogni persona di buona volontà. Questo appello, chiaro e fervido, interpella tutti noi: « La pace è un valore senza confini »; su Nord-Sud, Est-Ovest aleggi una sola pace.

Presentazione degli "Atti" del Convegno ecclesiale di Loreto

La prima copia degli « Atti » del 2° Convegno ecclesiale « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini » è stata consegnata al Santo Padre dalla Presidenza della C.E.I. il 23 ottobre 1985.

Successivamente, e precisamente il 31 ottobre, il Presidente della C.E.I., Card. Ugo Poletti, ha tenuto una Conferenza stampa per presentare ai Giornalisti e per loro mezzo ai cattolici italiani il volume.

Si pubblica, per documentazione, una scheda di presentazione del volume, consegnata ai Giornalisti in quella circostanza.

Il volume degli « Atti » del 2° Convegno ecclesiale di Loreto (9-13 aprile 1985): *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*, è ora nelle nostre mani in edizione integrale: un'edizione nitida, curata, per taluni aspetti persino elegante (Editrice AVE di Roma).

Nel corso del Convegno, era stato subito offerta una completa documentazione. Prima dell'estate, poi, la Segreteria della C.E.I. aveva curato una vera e propria « edizione minore » degli Atti, che si apriva con la « Nota pastorale » dei Vescovi sul « dopo-Loreto » e consegnava al pubblico tutti i principali interventi al Convegno stesso: quelli autorevoli del Papa, l'omelia con la quale il Cardinale Ballestrero aveva aperto i lavori e il suo indimenticabile commiato, le relazioni dei coordinatori dei cinque ambiti di studio attorno ai quali il Convegno si era svolto: Enrico Berti, Maria Rosaria Bosco Lucarelli, Adriano Bausola, Cesare Bissoli, Alberto Monticone (cfr. « La Chiesa in Italia dopo Loreto », a cura della Segreteria Generale della C.E.I., ed. AVE 1985).

Così, nei mesi estivi, migliaia di operatori della pastorale hanno potuto avere tra mano i dati essenziali del convegno, e con sorprendente pronta serie di iniziative molte diocesi hanno avviato la nuova stagione dell'impegno della Chiesa nel nostro paese: quella, appunto, del « dopo-Loreto ».

Anche altri editori, frattanto, avevano pubblicato unitamente gli interventi del Papa a Loreto e la « nota pastorale » dei Vescovi. Ingiustificata, dunque, una certa polemica che ha attribuito a chissà chi e per chissà quale ragione una qualche volontà di affossare o di manipolare i veri dati del Convegno.

Ora, comunque, con questa edizione completa degli « Atti » è possibile ripercorrere tutto l'itinerario del Convegno (i momenti liturgici, quelli relativi alla presenza del Papa, quelli del commiato del Cardinale Ballestrero, quelli dell'intervento dei Vescovi con la « nota pastorale » sul « dopo Loreto »); le tre relazioni fondamentali di Don Bruno Forte,

del Prof. Armando Rigobello e del Cardinale Salvatore Pappalardo, gli approfondimenti dei vari ambiti, e, fino ad ora inediti, gli ulteriori sviluppi delle ventisei commissioni di lavoro.

Scorrendo le pagine di questo volume ed i titoli delle parti e dei capitoli che lo costituiscono, ci si accorge della ricchezza che il Convegno di Loreto ha espresso. Il tema « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini » si è dimostrato in realtà molto più ricco, più vasto, più concreto di quanto non potesse apparire nelle prime intuizioni, investendo esso tutte le dimensioni e gli aspetti della vita individuale, familiare, sociale, civica ed ecclesiale, sviluppando inaspettate energie di verità, di carità, di conciliazione e composizione, di intesa e di pace.

Basterebbe, da questo punto di vista, scorrere i titoli, o, meglio ancora, leggere le sintesi conclusive delle ventisei commissioni di studio per avere il quadro dei problemi sui quali il Convegno si è soffermato.

E' un quadro che spazia dall'ambito della coscienza personale a quello delle mediazioni educative, dal ministero della riconciliazione e della riconciliazione all'interno della Chiesa, via via agli spazi sempre più ampi delle esigenze e dei bisogni di riconciliazione nel cammino del Paese.

Sfogliando questo volume di 550 pagine ci si avvede della linearità e insieme della complessità articolata del Convegno di Loreto.

Indubbiamente il Convegno di Loreto è stato un grande incontro di preghiera: la preghiera ne ha costituito l'anima segreta: a Loreto si è andati soprattutto per celebrare la verità cristiana di Cristo morto e risorto per la riconciliazione universale degli uomini.

E con la preghiera, l'ascolto della Parola: la celebrazione solenne del Vangelo della riconciliazione ne è stato il gesto più significativo, come significativa è stata l'attenzione con cui i duemila partecipanti hanno ascoltato la parola del Papa e hanno celebrato con lui l'Eucaristia; come significativa è stata la capacità di ascoltarsi gli uni gli altri, e di ascoltare le voci di supplica di questo nostro tempo.

Ma oltre all'ascolto, anche la riflessione e la ricerca, il dialogo ed il confronto, l'analisi dei problemi e la proposta.

Non solo: il volume degli « Atti » documenta l'intensa attività e la grande vitalità di Loreto. Chi scorra, anche affrettatamente, la sintesi degli ambiti, e, più ancora, quelle delle commissioni, si accorgerà facilmente che la ricerca non è stata semplicemente ripetitiva nei confronti delle relazioni-base, ma ne ha preso l'avvio per più ampi sviluppi e precisi approfondimenti.

In complesso, è un'immagine viva, reale, molto concreta, quella che scaturisce dal volume.

Un volume per nulla « pesante », come potrebbe facilmente suggerire la mole delle pagine, alleggerito, com'esso è, da una intelligente distribuzione in parti (sei per l'esattezza), da una sobria disseminazione di opportune didascalie poste per la comprensione degli avvenimenti e degli interventi, ed anche da una stampa nitida e chiara.

Così esso, dopo una brevissima presentazione della Presidenza della C.E.I., si apre con la pubblicazione della Nota pastorale dei Vescovi *La Chiesa in Italia dopo Loreto*: è questa « Nota », anzi, la vera presentazione del volume che consegna ora alla responsabilità dei credenti e a quanti hanno interesse a conoscere la loro presenza nel paese, ciò che Loreto è stato e potrà essere.

La prima parte è tutta dedicata a « La presenza del Santo Padre », giovedì 11 aprile.

La seconda parte documenta « La celebrazione del Vangelo della riconciliazione », e presenta l'omelia con la quale — ed è stato davvero singolare — il Presidente Card. Ballestrero ha aperto i lavori: non una prolusione, ma una contemplazione!

Le tre relazioni di base, quella teologica di Don Bruno Forte, quella etico-sociale del Prof. Armando Rigobello, e quella pastorale del Card. Salvatore Pappalardo, sono raccolte nella terza parte.

Le introduzioni ai cinque ambiti di studio, ed i documenti elaborati dalle ventisei commissioni di lavoro in cui gli ambiti erano articolati, sono raccolti nella quarta parte.

Le sintesi dei lavori del Convegno, rappresentati dalle relazioni dei moderatori dei cinque ambiti (Berti, Bosco Lucarelli, Bissoli, Bausola e Monticone) e dal « Commiato » del Card. Presidente (ancora una volta, non una conclusione pragmatica, ma una penetrazione di fede quanto mai profonda sulla realtà odierna e sul ruolo della Chiesa) sono nella quinta parte.

Una sesta parte, infine, è costituita da « Documentazioni e allegati » e contiene utili e preziose informazioni non solo per il cronista di oggi, ma anche per lo storico di domani.

Anche questo volume di « Atti » è molto più che un documento: è, insieme ad altri importanti documenti di questi anni, per la Chiesa italiana un impegnativo strumento di lavoro. In queste pagine non sono solo segnate le tappe di un cammino compiuto, ma, più ancora, sono indicati i nuovi traguardi ed il cammino che attende. Il Convegno di Loreto è davvero nelle « nostre mani » ed impegna.

Calendario della C.E.I. per l'anno pastorale 1985-86

Il Calendario della C.E.I. per l'anno pastorale 1985-86 è stato discusso durante i lavori della XXV Assemblea Generale, che ne ha demandato la definizione più esatta al Consiglio Permanente e alla Presidenza.

Il Consiglio Permanente nella sessione del 31 maggio ha stabilito il Calendario delle proprie riunioni, mentre il Calendario delle Assemblee è stato precisato dal medesimo nella sessione 21-24 ottobre 1985.

XXVI Assemblea Generale « Straordinaria » (*)

1986: 24-27 febbraio

XXVII Assemblea Generale

1986: 19-23 maggio

Consiglio Permanente

1985: 21-24 ottobre

1986: 13-16 gennaio

10-13 marzo

(*) *L'Assemblea Generale « Straordinaria » sarà tenuta alla « Domus Mariae ».*

Nomine

Economo della Conferenza Episcopale Italiana

Su proposta della Presidenza, il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 ottobre 1985, a norma dell'art. 23/f dello Statuto C.E.I., ha nominato

- Mons. ERNESTO BASADONNA, dell'arcidiocesi di Milano, Economo della Conferenza Episcopale Italiana.

Ufficio Nazionale Problemi Sociali e Lavoro

Su proposta della Presidenza, il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 ottobre 1985, a norma dell'art. 23/f dello Statuto C.E.I., ha nominato

- Don GIAMPAOLO CREPALDI, della diocesi di Rovigo, Direttore dell'Ufficio Nazionale problemi sociali e lavoro.

Federazione Nazionale del Clero Italiano (F.A.C.I.)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 ottobre 1985, visti i risultati delle elezioni del Consiglio Direttivo da parte dei Delegati Regionali della Federazione Nazionale del Clero Italiano (F.A.C.I.), a norma dell'art. 23/i dello Statuto C.E.I. e dell'art. 18 dello Statuto F.A.C.I., ha nominato per un ulteriore triennio

- Mons. TINO MARCHI, del patriarcato di Venezia, Presidente della F.A.C.I.
- Mons. RICCARDO RUOTOLO, della diocesi di Andria, Vice Presidente della medesima Federazione.

Università Cattolica del Sacro Cuore

La Presidenza della C.E.I., nella riunione del 5 settembre 1985, ha nominato per un ulteriore triennio

- Mons. GIOVANNI VOLTA, della diocesi di Mantova, Assistente Spirituale Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Associazione Genitori Scuole Cattoliche

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 ottobre 1985, a norma dell'art. 23/1 dello Statuto C.E.I., ha nominato per un ulteriore triennio

- Don MARIO ALBERTI, dell'arcidiocesi di Milano, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche.

Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 ottobre 1985, a norma dell'art. 23/1 dello Statuto C.E.I., ha nominato per un ulteriore triennio

- Don GAETANO ABBIATE, della diocesi di Vercelli, Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma